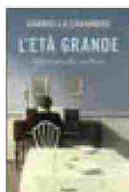


Gabriella Caramore
L'ETÀ GRANDE.
RIFLESSIONI SULLA
VECCHIAIA
 Garzanti, 2023
 pp. 144, € 14



◊
Fare i conti con
la vecchiaia
L'età della
consapevolezza
 ◊

Un'età «grande per il numero degli anni. Grande perché deve sopportare un carico di prove che non ha l'eguale nelle altre fasi della vita. Ma grande anche perché è quella che è più capace di avere consapevolezza di sé». Gabriella Caramore riflette con delicatezza e profondità sulla vecchiaia, non abbandonandosi alla nostalgia di età perdute, né cedendo all'illusione di una giovinezza prolungata: piuttosto ritrovando in essa il bisogno di sentirsi vivi, una stagione che può pensare a sé stessa «risignificando tutta la vita».

Gereon Goldmann
ALL'OMBRA DELLE SUE ALI. LA MIA VITA:
DA SEMINARISTA NELLA GERMANIA DI HITLER
A MISSIONARIO IN ESTREMO ORIENTE
 Ares, 2023
 pp. 304, € 20



TESTIMONIANZE

UNA VITA AVVENTUROSA AL SERVIZIO DI DIO

di Gerolamo Fazzini



Questo libro è, al tempo stesso, la testimonianza di una vicenda biografica che ha dell'incredibile, un esempio di best seller diventato tale ben oltre le intenzioni dell'autore e la conferma che, per usare le parole del protagonista, «Dio non lascia nessuna preghiera inesaudita». Padre Gereon Goldmann, frate francescano tedesco, classe 1916, morto nel 2003 dopo mezzo secolo di missione in Giappone, non avrebbe mai immaginato che la sua autobiografia, pubblicata negli Usa come serie di conferenze, venisse poi tradotta nelle principali lingue europee, ma anche in giapponese, in coreano e persino in alcune lingue africane.

Difficile sintetizzare un'esistenza più unica che rara. Da seminarista, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, Gereon viene chiamato alle armi e assegnato, suo malgrado, a un'unità delle SS, da cui poi sarà espulso per incompatibilità ideologica. Ma anche da soldato della Wehrmacht, per tutta la durata della guerra, Goldmann metterà al primo posto il suo impegno al servizio di Dio, arrivando più volte a rischiare la vita per i suoi compagni. Goldmann partecipa all'invasione tedesca della Francia, poi viene spostato nel Sud Italia, finisce in prigionia nei campi francesi in Marocco: ci sarebbe da impazzire e, invece, il frate ci colpisce per la fede e la perseveranza che dimostra in ogni circostanza.

VISIONARIA MADONNA DELLA MELANCONIA

di Francesca Amé



La maternità è tema fecondo nella storia dell'arte. Madonne e bambinelli su pala, su tela, in marmo, in legno raccontano da oltre duemila anni il simbiotico legame tra Maria e Gesù, in una corrispondenza di amorosi sensi tradotta nei secoli più vicini a noi nel quotidiano della vita vissuta. Non esiste immagine materna in cui non risuoni, per assonanza o dissonanza, l'eco della Madonna, grande madre della rappresentazione del femminile. Una Madonna piena di grazia, talvolta di incertezza. Perlomeno per quegli artisti sufficientemente coraggiosi da affondare le mani nelle pieghe tortuose della maternità dove luci e ombre, gioie e risentimenti, attese e paure si mescolano e confondono. Personalità come Albrecht Dürer, bravo a delineare Madonne di dolcezza e tristezza assolute, divinamente umane. Procedo nel segno del maestro di Norimberga *Mater et Melancholia*, la mostra che ancora per questo mese possiamo ammirare al Mart di Rovereto, in Trentino, con prestiti notevoli dalla Fondazione Magnani Rocca, ed è un'indagine figurativa non banale sull'ambivalente rappresentazione della maternità. I capolavori cinquecenteschi di Dürer, il delicato dipinto *Madonna con Bambino* e la pensosa incisione *Melancholia I*, sono il perno attorno cui ruotano una settantina di opere tra Otto e Novecento (Casorati, Segantini, Boccioni, de Chirico, Fontana) per dimostrare ciò che tutte le madri fanno. Ovvero che non esiste carezza priva di pensieri, che l'amore materno è impastato di preoccupazione, che la cura richiede rinuncia. E che ne vale la pena.